

Editore: "Il Saggio"

Anno 2, n. 10/11 aprile 2025

Editoriale

La primavera tarda arrivare

Mentre soffiano venti di nuove guerre la cultura, musicale e non, in Italia dorme presa da astemia primaverile a quanto pare. Tutto questo dolce dormire si palesa con uscite discografiche italiane che difficilmente superano la mediocrità. Affidiamo le speranze ai vecchi maestri come Neffa (nuovo album il 18 aprile) che ai rapper attuali puzzerà di vecchio mentre ai boomers probabilmente sembrerà salvifico. Di sicuro non ci troveremo dissing contro la donna e ostentazione di ricchezze. Siamo in economia di guerra, ricordatevelo. Forse anacronistico oggi è parlare delle cazzate che infarciscono le canzoni che riempiono le radio italiane. Un altro vecchio maestro, non per l'anagrafica, è Popolous che trovate in copertina. Artista italiano dalla fama europea e che ha lavorato con la mitica Morr music oggi esce in modo totalmente indipendente perché sono tempi di guerra e ci vuole coraggio. Popolous ne ha da vendere.

Roberto Forlano

Playlist di #Popolous

Isolée - Omg so random
Smiff - Two month slurp
11tbsp, Ninajrachi - Somebody pay Nina
Wost, Entranas - Miniteca selvatica
Paltamango - Lima Limon
Machinedrum, Duckwrth, Camouffy - Ilikeu (Camouffy remix)
Tibi daba - No mantra
Oltrefuturo - Beca
Cruzloma - Tuku muku
Nidia & Valentina - Mata

Supplemento a "Il Saggio", n. 348, a.XXX
Autorizzazione del Tribunale di Salerno
del 26 settembre 2012, n. 15/2012

Direttore responsabile: Alessio Scarpa

Direttore editoriale: Giuseppe Barra

Capo redattore: Roberto Forlano

ilsaggioeditore@gmail.com - 3281276922

Stampa: Digitalpress, S. Maria di Castellabate (SA)

DOGANA
TERRITORIO E OSPITALITÀ



André Marmot, *Unapologetic Expression: The inside story of the Uk Jazz explosion*

Di Renato Failla

“Sunday, 28 May 2023. Early evening sunshine is glinting off the grey concrete high-rises, turning in the windows of Brixton’s 1960s estates into myriad tiny solar systems. Inside Brockwell Park, ten thousand young people of all races and genders are losing their shit to Alfa Mist”. Inizia così il libro di debutto di **André Marmot**, *Unapologetic Expression: The Inside Story of The Uk Jazz Explosion* (Faber & Faber, 2024), un curatore musicale sotto tutti i diversi aspetti possibili (vedere Earth Agency come CV), mosso dall’idea generale che la musica sia un mezzo di connessione tra le persone. Costruito come se fosse un album, questo “track by track” - il racconto traccia per traccia di un album sempre più spesso utilizzato come ulteriore mezzo di promozione degli artisti - è un’ esplorazione dall’interno della scena Jazz britannica contemporanea, una fotografia molto nitida e realistica di un momento anche politico importante. Ciò che fa innanzitutto Marmot è costruire le tappe di questo viaggio attraverso le voci degli stessi protagonisti, di chi ha scritto, prodotto, promosso, curato quegli album diventati poi centrali e perno di un racconto di questo “nuovo Jazz”. Un collage di dichiarazioni sui più disparati argomenti che toccano il tema partendo dalla necessità di sottolineare le radici del jazz come musica nera e del perché sia stata per anni intesa come genere dei bianchi. Un libro che è sì musicale, con un elenco dei dischi fondamentali per capirne il processo, una playlist con le canzoni più rappresentative, ma soprattutto politico, in cui la componente storica - l’afrodiscendenza come collante di tutto questo

movimento - e sociale - l’analisi di tutte le realtà, anche formative, che hanno accompagnato i diversi musicisti nel percorso; le stilette al Governo Britannico e alle sue scelte politiche sbagliate sia in ambito sociale che più generalmente culturale - sono gli aspetti veramente centrali che spiegano tutto il processo di nascita, evoluzione e diffusione mondiale di un movimento nato fondamentalmente nella città di Londra. In tutto questo, il Jazz, una musica che è sempre stata spesso eccessivamente contestualizzata, usata come vessillo di esclusività oppure paragonata ad una lingua morta, in *Unapologetic Expression* è ciò che di più contemporaneo ed inclusivo ci possa essere in questo momento, per le persone che la abitano, vivono e respirano l’oggi ispirate e stimolate da culture e suoni diversi mescolati insieme per crearne una forma diversa, attuale e incarnante lo spirito di una globalità vera, non mascherata da semplice interconnessione economica. “Five years ago, it was a risky thing to play tuba-led song in a club, and now these guys are borderline superstars. It’s mad! And the people who were playing the music, your Nubyas and your Theons and your Poppy Ajudhas, your Oscar Jeromes, they’re at the club too! They’re not just academic jazz heads who sit down practising rudiments all day. They’re into garage. They’re into house. They’re into techno” (Bradley Zero, The Rhythm Section). *The Shape of Jazz to Come* in continuo cambiamento e un libro utile sia per chi conosce già la scena, sia per chi parte da zero. Un manuale entrato già nella pletora di testi cardine della storia musicale.

Ma dove li trovi???

I dischi di Raffaele Melina

Cici Arthur - *Way through*

Homeshake - *Horsie*

Oracle Sisters - *Divinations*

in redazione suona a palla

Divorce - *Drive to Goldenhammer*



Murubutu “La Vita Segreta Delle Città”

Murubutu, dall’aficano Marabutto, termine con cui si definisce una guida spirituale, un maestro, è lo pseudonimo che Alessio Mariani ha scelto per il suo progetto. Professore di filosofia e storia a Reggio Emilia, già autore di opere di grande spessore artistico dove si fondono poesia, storia, filosofia e temi letterari (da citare Storie D’Amore Con Pioggia e Tenebra è La Notte e altri racconti). Agli inizi degli anni novanta entra in contatto con il mondo HipHop come MC ed entra nel gruppo la Kattiveria ad oggi a pubblicato svariati lavori e vanta collaborazioni con Rancore, Caparezza, Willie Peyote, Ghemon e molti altri. Uno dei meriti di Muburutu che condivide insieme - faccio giusto due nomi che apprezzo molto - a Frankie Hi-Nrg e SangueMisto è aver avvicinato la cultura HipHop alla canzone d’autore, sfatando lo stereotipo che trattasi di genere per ragazzini. Così come altri suoi lavori anche questo si svolge sotto forma di concept, in questo frangente l’ispirazione arriva dalle città nelle sue più svariate prospettive, dalle grandi alle piccole e con esse raccontare le storie, le vicende, i luoghi di una variegata umanità. Dentro questa narrazione echeggiano i racconti di Walter Benjamin, James Joyce, Wim Wenders, Italo Calvino, Ray Bradbury ma anche storie che appartengono alla quotidianità delle nostre città come l’immigrazione, la tossicodipendenza, l’esclusione sociale, così come anche struggenti storie d’amore (il romantico e fecondo rapporto sentimentale tra Nora Barnacle e James Joyce in “Nora e James” o “Ultima Città” poetico racconto di un amore a distanza che riesce a crescere nonostante le difficoltà “sentire i treni fra gli isolati, era il mio modo per starti vicino, su due pianeti diversi, città lontane, io dormo ancora col tuo respiro”). Il tappeto sonoro che

Playlist #7 di Maurizio Melino

1. Fire: Father’s Name Was Dad
2. The Easybeats: Friday On My Mind
3. The Smoke: My Friend Jack
4. The Action: I’ll Keep Holding On
5. Wimple Winch: Save My Soul
6. The Misunderstood: Children Of The Sun
7. The Koobas: The First Cut Is The Deepest
8. The Sorrows: Take A Heart
9. The Pretty Things: Walking Through My Dreams
10. Kaleidoscope: A Dream For Julie
11. The Creation: Making Time
12. Tomorrow: My White Bicycle
13. Dantalian’s Chariots: Madman Running Through The Fields
14. Tintern Abbey: Vacuum Cleaner
15. Les Fleur De Lys: Circles
16. The Birds: Say Those Magic Words
17. Small Faces: Lazy Sunday
18. The Timebox: Gone Is The Sad Man
19. Rupert’s People: Reflections Of Charles Brown
20. The Mickey Finn: Garden Of My Mind
21. Davy Jones & The Lower Third: You’ve Got A Habit Of Leaving
22. The Craig: I Must Be Mad
23. The Downliners Sect: Why Don’t You Smile Now
24. The Eyes: When The Night Falls

accompagna questo suo girovagare nell’anima delle città è fatto di tanti incroci dove confluiscono molti stili della musica nera, Jazz, Soul, Reggae e naturalmente Rap. Alla realizzazione del disco hanno contribuito molti artisti in primis il producer Goedi che ha realizzato buona parte dei brani con un tocco Rap-Jazz essenziale e raffinato che rende l’ascolto piacevole grazie anche a dei picchi melodici di immediata fruibilità, importante anche il contributo di Alborosie in “Megalopoli”, il French Touch di “Flaneur” con la voce di Ivana Lcx e poi ancora di Erica Mou, Dj Craim, Elisa Aramonte, James Logan, Danno e la tromba e il flicorno di Gabriele Polimeni. Chi volesse approfondire il tema su un genere che comunque la si pensi ha influenzato la moda, la letteratura, il cinema e l’arte in generale negli ultimi decenni, consiglieri due libri “Faccio La Mia Cosa” di Frankie Hi-Nrg e “Rap, Una Storia Due Americhe” di Cesare Alemanni. Il tutto contro l’oblio della vita moderna.

Enzo Rivelli

vo/ume
DRINKING TEMPO

"Binomi"

di Maurizio Melino

The Ragamuffins è il progetto musicale di David John Jags, originario di Liverpool, personaggio dai molteplici interessi in campo musicale. In aggiunta alla band che suona i suoi brani originale, David canta in un combo northern soul, famoso in tutte le sale da ballo del Nord dell'Inghilterra, e riarrangia classici pop dedicati ai giocatori del Liverpool FC, di cui è supertifoso, usandoli per intrattenere i fan della squadra negli spazi intorno allo stadio. La sua discografia parte nel 2013 con Irony Curtains. Nel 2025 è in arrivo un nuovo album.

Per aiutare i nuovi ascoltatori, come definiresti il tuo genere musicale?

David: Northern Soul (con enfasi sul Northern) e Indie Pop
Quattro canzoni che offrono i migliori indizi sulla tua musica per i nuovi ascoltatori?

David: "It Never Rains On Mossley Hill" è probabilmente la nostra canzone più onnipresente, e rappresenta al meglio ciò a cui ci accostiamo: il solo di fiati jazzati, i testi un po' impertinenti, i ritornelli orecchiabili, e una combinazione di sezioni ritmiche ballabili

"Generosity Killed The Fat Cats" è un'altra canzone nella stessa vena. È ispirata strutturalmente a "A Hard Day's Night" e al bel modo in cui dischi classici dei Beatles come questo avevano strofe che ti restavano in mente come fossero ritornelli e transizioni melodiche che ti agganciavano ancora come ritornelli ma si levavano ulteriormente. Il tutto con un'introduzione stile mariachi che è classico Ragamuffins.

"Too Many Blues To Shake" è una delle nostre ultime canzoni, che possiede un grande ritmo dettato da Alex e riff memorabili a profusione.

"Be Clever" è il nostro singolo più enfatico. È forte ma senza suonare pesante, e ti colpisce come una mazza da fabbro.

Una canzone che ti sarebbe piaciuto scrivere?

David: "Sledgehammer" di Peter Gabriel. L'incrocio fra soul e pop, i fiati supportati dai sintetizzatori, l'uso di nuove tecnologie, una linea di basso "killer", le registrazioni eseguite nel proprio studio per massimizzare ciò che puoi fare, e persino catturare le voci in un set quasi live, pensando che l'energia resa possa compensare le piccole discrepanze sonore. È proprio la nostra idea di un grande brano.

State lavorando ad un album con nuove canzoni dopo una lunga pausa. Che cosa dobbiamo aspettarci?

David: Ci sono grandi influenze Soul e Northern Soul come mai prima nella produzione di The Ragamuffins. Tutto ciò è evidentemente influenzato dal mio lavoro con i Northern Soultrain, ma dal modo in cui noi interagiamo con i tifosi che partecipano ai concerti del Liverpool FC abbiamo appreso, nel corso degli anni, come si possano esercitare le migliori leve per stimolare la partecipazione delle moltitudini, e ciò ha modificato anche il nostro modo di produrre la musica originale che scriviamo.

Nel tuo nuovo album c'è una canzone dal titolo Mushy Peas. Ci racconti qualcosa al riguardo?

David: Certo. Un po' di anni fa con The Ragamuffins ebbi la grande fortuna di un'opportunità di suonare come spalla al grande Steve Cropper, musicista che è nella Rock N Roll Hall Of Fame, autore o co-autore di brani come The Midnight Hour", "Knock On Wood", "Green Onions" e, ovviamente, "Sitting

On The Dock Of The Bay". Il concerto andò davvero bene, e qualche giorno dopo l'organizzatore che mi aveva richiesto mi contattò, con pochissimo preavviso, per chiedermi se potessi aprire ancora da solo un altro concerto di Steve, ad inviti, in un piccolo locale per un numero limitato di persone, circa 100. Sono saltato letteralmente per aria all'opportunità, e mi sono presentato con la mia chitarra acustica. Solitamente, quando suona la band di spalla, i musicisti titolari del concerto non si vedono in giro, dato che sono generalmente a prepararsi per il loro concerto. Ma, per la mancanza di camerini in quel locale, così come per l'eccellente scelta di vini nel bar, per tutta la mia esibizione il "Colonnello" in persona era proprio lì, appoggiato sul bancone con un bicchiere di vino rosso grande come la mia testa, ad ascoltare ogni nota. Mi sono sentito come se ci fosse Jurgen Klopp in persona a guardare una tua partitella di calcio! Dopo la mia esibizione, Steve si è avvicinato e ha detto in un meraviglioso accento del sud degli Stati Uniti "Uomo, amo le tue canzoni! Specialmente quelle che parlavano di Fish & Chips e della pioggia! Bella persona! Sai in quale novità mi sono imbattuto durante questa visita in Inghilterra? Il purè di piselli (Mushy Peas)! Che diavolo è quella roba? Non so come fate voi inglesi a mangiare quella porcheria."

Sono scappiato a ridere, e allora lui ha detto "dovresti scrivere una canzone dal titolo "Don't Rain On My Mushy Peas". Ho riso di nuovo e lui mi ha afferrato il braccio e ha detto "No, uomo, sto dicendo sul serio! Quando dissi a Booker T di scrivere una canzone dal titolo "Cipolle Verdi" (Green Onions) lui pure mi prese per matto, ma ne abbiamo ricavato qualcosa come un milione di dollari!

Sono tornato a casa con questo titolo nella mia testa e la garanzia di Steve Cropper pesante come un macigno, ma non aveva idea di che cosa scrivere su questo tema. Successivamente ho pensato ad uno dei miei amici che stava affrontando un divorzio molto complicato a quel tempo e tutto d'un colpo è venuto fuori il ritornello "puoi prenderti tutto il mio denaro ma non innaffiare il mio purè di piselli". Non prendermi a calci quando sono a terra. Quello fu il nocciolo dell'idea. È stato difficile scrivere i versi, ma ne è venuto fuori un bel suono e un'atmosfera molto vintage stile Stax.

Ci sono luoghi in Italia che ti piacerebbe visitare?

Mi piacerebbe tanto visitare Firenze primo poi. È lì che ci sono i palazzi dei Medici? Il colore rossiccio dappertutto? Bellissimo. A parte Firenze, Eboli è nella mia lista dei desideri. Ci sono tantissimi paesi e città verso sud che non ho mai visitato. Fa male al cuore pensare che qualcosa come la Brexit abbia reso così difficile viaggiare in Europa. Dovremmo probabilmente portare la nostra band al completo per un tour documentario e fare in modo che le fondazioni artistiche finanzino il progetto. Consideriamo che il nostro batterista Will è diventato un produttore di vino e Flo, il trombettista, potrebbe fare da traduttore per noi, considerando la sua origine romena e i suoi parenti in Italia.

L'intervista completa è sulla pagina Facebook
<https://www.facebook.com/binomi.le.interviste/>
Tutta la discografia è disponibile su BandCamp
<https://theragamuffins.bandcamp.com/>
Il Canale Youtube di The Ragamuffins
<https://www.youtube.com/channel/UCzy3u9Zwr7aGHPvbrPIVX>